



## EDITORIALE



Occhio ai nostri dati  
quando scegliamo domotica  
o elettrodomestici connessi

di  
**MASSIMILIANO  
DONA**



@MASSIDONA

Avrete sentito parlare di *Internet of things* (la sigla è IoT) o molto più semplicemente di elettrodomestici connessi a Internet, così da poterli gestire anche a distanza con comodità e (aspetto non trascurabile) possibilità di risparmiare sulla bolletta elettrica.

In verità al giorno d'oggi sono incalcolabili gli oggetti del nostro quotidiano che possono essere connessi e gestiti *online*: dall'auto al braccialetto che ci dice quante calorie consumiamo durante il giorno.

Se da un lato, quindi, il futuro digitale dei consumatori si presenta felicemente in evoluzione, non possiamo trascurare alcune preoccupazioni dovute al fatto che questi oggetti producono (meglio sarebbe dire "registrano") una enorme quantità di dati personali. La maggior parte di questi sono "anonimi", come quelli che fornisce il nostro *smartphone* ai sistemi di navigazione stradale per restituirci informazioni sul traffico. Ma in altri casi si tratta di dati che hanno un nome ed un cognome: sembra che negli Stati Uniti si sia svolto il primo processo che ha visto come "testimone" una lavatrice!

Il tema riguarda da vicino tutti noi consumatori tanto che l'allarme è già stato lanciato dalle Autorità per la protezione dei dati personali: secondo il *Global Privacy Enforcement Network* (GPEN), coalizione delle Autorità per la protezione dei dati personali di cui fa parte anche il Garante italiano, l'Internet delle cose è un pericolo per i consumatori che affidano parte della quotidianità a strumenti e *gadget* intelligenti.

Secondo l'indagine *Privacy Sweep 2016*, su oltre trecento dispositivi elettronici connessi a Internet – come orologi e braccialetti intelligenti, contatori elettronici e termostati di ultima generazione – oltre la metà (il 60%) non ha superato l'esame di affidabilità dei Garanti della *privacy* di 26 Paesi partecipanti al GPEN.